



+0,3%

Il Pil italiano nel I
trimestre del
2025

ITALIA

Pil, l'Istat: economia in ripresa, crescita del +0,3% nel primo trimestre

L'economia italiana va. Il primo trimestre si è chiuso con una crescita del +0,3%, in netta ripresa rispetto al +0,1% di fine 2024 che era stato preceduto dalla stagnazione estiva. È quanto sottolinea l'Istat nella stima preliminare del Pil nel primo trimestre del 2025. A sostenere il ritmo della crescita, che nel confronto tendenziale con i primi tre mesi del 2024 segna un +0,6%, è l'industria, dopo il lungo periodo di calo della produzione vede un rimbalzo, insieme all'agricoltura, anch'essa reduce da una flessione duratura, mentre i servizi sono stazionari.

Il Sole 24 Ore, 30 aprile 2025



+2%

L'inflazione ad
aprile 2025

ITALIA

Sale l'inflazione ad aprile 2025 (+2%)

Ad aprile 2025, secondo le stime Istat, l'inflazione sale al 2,0%, dall'1,9% di marzo, per lo più a causa delle tensioni sui prezzi degli Alimentari (+3,0%, da +2,4%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+4,4% da +1,6%), che risentono di fattori stagionali. Nel settore energetico si accentua la crescita su base annua dei prezzi degli Energetici regolamentati (+32,9% da +27,2% di marzo), nonostante il sensibile calo congiunturale (-6,0%), mentre rallenta quella degli Energetici non regolamentati (-2,9% da +0,7%). In aumento il ritmo di crescita dei prezzi del "carrello della spesa" (+2,6% da +2,1%) e l'inflazione di fondo (+2,1%).

Istat, 30 aprile 2025



91,5

L'indicatore di
fiducia delle
imprese ad aprile

ITALIA

Istat, ancora in calo clima fiducia imprese e consumatori

Ad aprile sia il clima di fiducia dei consumatori, che l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in diminuzione (da 95,0 a 92,7 e da 93,2 a 91,5 rispettivamente). Lo rileva l'Istat evidenziando che l'indice di fiducia delle imprese diminuisce per il terzo mese consecutivo, portandosi al livello più basso da marzo 2021. Mentre la fiducia dei consumatori esprime un generalizzato peggioramento delle opinioni per il secondo mese consecutivo. Con riferimento alle imprese, la flessione risulta più marcata nei servizi che nell'industria.

ANSA, 29 aprile 2025

“

Speaker della settimana EMANUELE ORSINI, Presidente Confindustria

«È indispensabile aprire al più presto un percorso che porti alla definizione di un piano energetico strutturale e di lungo periodo. Le misure una tantum non sono più sufficienti: servono azioni concrete e coerenti, dove sia chiara la visione del futuro. L'energia è fondamentale per l'industria. Siamo consapevoli che le finanze pubbliche non lasciano grandi spazi di manovra, ma è necessario trovare un modo per non tagliare fuori nessuno in un momento così difficile. Sono i numeri a rendere evidente la gravità della situazione: la bolletta energetica di tutta l'industria italiana supera abbondantemente i 20 miliardi di euro all'anno, dice il testo del comunicato, e le imprese italiane continuano a subire uno spread energetico che supera il 35% e che arriva a toccare punte dell'80% nel confronto con i paesi europei.»

25 aprile 2025

FOCUS LOCALE

Classifica Valore Aggiunto 2025

Ogni veronese produce 107 euro di ricchezza al giorno

Verona è la 15a provincia in Italia per ricchezza prodotta pro capite al giorno. A dirlo è una ricerca della Cgia di Mestre su dati Prometeia e Istat: la nostra provincia nel 2025 produrrà un valore aggiunto (Pil al netto di imposte indirette, ndr) di 36,2 miliardi pari a 107 euro pro capite giornaliero, includendo anche bambini ed anziani. In Veneto, dove è previsto che il Prodotto interno lordo arrivi a toccare quest'anno i 206,6 miliardi di euro, **fanno meglio solo Vicenza**, undicesima in Italia con 108,9 euro, e **Padova**, quattordicesima con 107,5. Quest'anno si lavorerà due giorni in meno rispetto al 2024 a causa di feste e ponti. In termini di Pil, questa situazione all'Italia costerà, in linea teorica, 12 miliardi di euro. A livello veneto, invece, la perdita stimata sarà di 1,1 miliardi di euro. Un impatto economico equivalente a quello che la nostra regione potrebbe subire dall'eventuale introduzione di dazi da parte dell'amministrazione Trump.

L'area provinciale in Italia con il valore aggiunto per abitante al giorno più elevato è Milano: 184,9 euro. Seguono Bolzano, con 154,1, Bologna, con 127,6, Roma, con 122, Modena, con 121,3, Aosta con 120,4, Firenze, con 119,8, Trento, con 119,5, Parma, con 115,4 e Reggio Emilia, con 113,7.

A livello regionale la realtà più ricca è il Trentino Alto Adige con un Pil per abitante giornaliero di 152,8 euro. Seguono i residenti della Lombardia con 140,8, quelli della Valle d'Aosta con 134,5, quelli dell'Emilia Romagna con 123,8 e del Lazio con 121,3. **Il Veneto si colloca al sesto posto, con 116,7 euro.** La netta maggioranza delle province con i dati migliori si trova nell'area che comprende Triveneto ed Emilia Romagna. Al netto della Città Metropolitana di Milano, che conta oltre 3,2 milioni di abitanti ed è

considerata la più importante area industriale e finanziaria del Paese, nelle prime venti posizioni della classifica nazionale ci sono solo quattro realtà del Nordovest (Aosta, Genova, Brescia e Bergamo). Tredici, invece, quelle del Nordest: Bolzano, Bologna, Modena, Trento, Parma, Reggio Emilia, Vicenza, Trieste, Padova, Treviso, Belluno e Piacenza e, ovviamente,

Verona. Questa graduatoria dimostra come le realtà geografiche dove la presenza delle Pmi è più diffusa sono anche le aree più virtuose dal punto di vista economico. L'Italia, e in generale anche il Veneto, non dispone più di grandissime imprese e fatica ad attrarre nel proprio territorio le multinazionali straniere, a causa di deficit infrastrutturale e burocrazia. Nonostante questi ostacoli, le piccole e medie imprese continuano a ottenere risultati economici e occupazionali straordinari. Comunque sia, a livello europeo siamo annoverati tra i più stakanovisti: secondo l'Ocse, infatti, solo la Grecia (1.897), la Polonia (1.803), la Repubblica Ceca (1.766) e l'Estonia (1.742) registrano un numero di ore lavorate per occupato all'anno superiore al nostro, che è pari a 1.734.

Classifica del valore aggiunto* giornaliero per abitante (provincie, anno 2025)

Rank nazionale**	Provincia	Valore aggiunto 2025 (mln €)	Abitanti (2025, in migliaia)	Valore per abitante (euro)	Valore per giorno (mln di euro)	Valore per abitante al GIORNO (euro)
11	Vicenza	33.941	854	39.737	93	108,9
14	Padova	36.602	933	39.243	100	107,5
15	Verona	36.268	929	39.044	99	107,0
17	Treviso	33.511	878	38.186	92	104,6
19	Belluno	7.494	198	37.932	21	103,9
25	Venezia	30.447	834	36.510	83	100,0
56	Rovigo	6.720	227	29.598	18	81,1
6	Veneto	206,6	4.852	42.578	566	116,7
	ITALIA	2.009.446	58.934	34.096	5.505	93,4

**Valore giornaliero per abitante

(*) Corrisponde al Pil al netto delle imposte indirette. Unica variabile disponibile a base provinciale a livello previsionale

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia e Istat

Withub

FOCUS DELLA SETTIMANA

Andamento dei prezzi delle commodity - report APPIA, aprile 2025

Indice Prometeia-APPIA: prezzi delle commodity in caduta a marzo

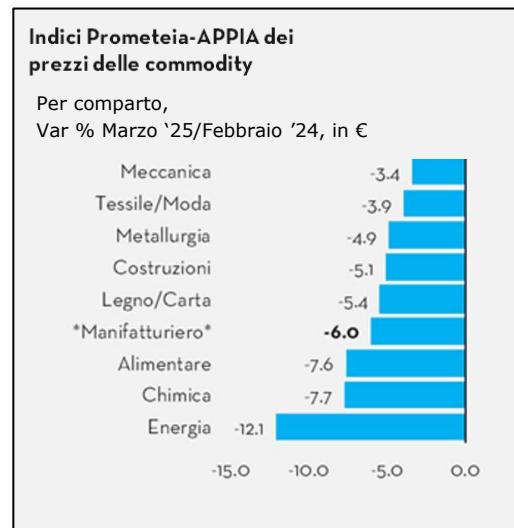
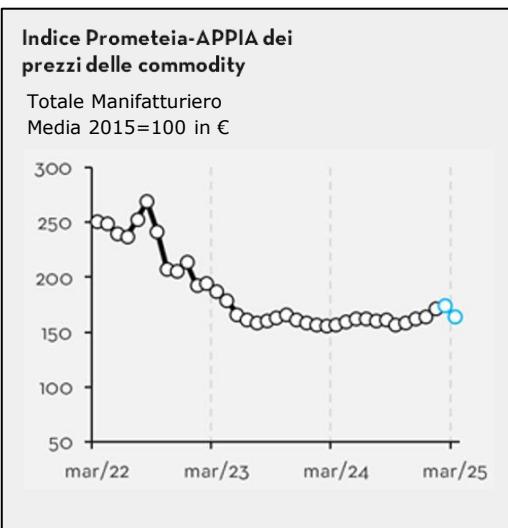
L'incertezza sulla direzione delle politiche commerciali (e non solo) statunitensi ha impattato sia sui mercati finanziari (con pesanti correzioni dei listini azionari in tutte le economie mondiali) sia su quelli delle materie prime. Per effetto, soprattutto, dal brusco rientro dei prezzi dell'energia, l'Indice Prometeia-APPIA dei prezzi delle commodity ha «riassorbito» i rincari del bimestre precedente, archiviando il terzo mese del 2025 su livelli simili a quelli osservati a fine 2024 (-6% in € rispetto a febbraio; +4.6% a/a).

In tutte le filiere manifatturiere i buyer hanno beneficiato di condizioni di approvvigionamento più favorevoli rispetto a febbraio, a iniziare dall'**Energia** (-12% circa del suo valore in €, a marzo). Più intenso della media anche l'intensità del calo degli input acquistati dalle imprese della **Chimica**: -7.7%. Tra le imprese che, a marzo, hanno «beneficiato» di condizioni più favorevoli della media per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime figurano anche quelle dell'**Alimentare** (oltre il -7,5%).

Più contenute le tensioni nelle altre filiere: **Costruzioni e Legno Carta** (-5.4%); **Meccanica e Metallurgia** (in rientro rispettivamente del 3.4% e del 4.9% rispetto a febbraio). In posizione «intermedia», rispetto a queste ultime, si colloca l'Indice delle imprese del **Tessile-Moda**, -3.9% nello stesso arco di tempo.

Si rivede significativamente verso il basso il profilo atteso dell'indice Prometeia-APPIA, in un contesto di profonda incertezza che continua a caratterizzare l'orientamento delle politiche commerciali statunitensi e, di riflesso, quello delle principali economie mondiali. Si stima un **rientro dell'Indice Prometeia-APPIA nel 2025** (-1% circa, rispetto al +3% circa anticipato a marzo) e, in misura più intensa, nel 2026 (-5.6%, rispetto al -4% di marzo).

[Scopri](#) il report completo.



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Batterie per le reti, boom spinto dalle alternative innovative

L'accumulo di energia per la rete elettrica è la tecnologia energetica più in crescita nel mondo. Nel 2025, circa 80 gigawatt di nuovi accumuli per la rete saranno aggiunti a livello globale, un aumento di otto volte rispetto al 2021, in base ai calcoli dell'International Energy Agency.

Le batterie per la rete sono in crescita grazie a quattro potenti fattori. Il primo è l'aumento globale dell'utilizzo di energia solare ed eolica, che sono interruttivi per natura e ormai arrivano a rappresentare più di metà della capacità di generazione in alcuni mercati, creando problemi per gli operatori nelle giornate nuvolose e senza vento. Le grandi batterie collegate alla rete, che accumulano energia quando è abbondante e la rilasciano quando è scarsa, risolvono questo problema in modo efficace. La Iea stima che a partire da quest'anno la generazione solare combinata alle batterie per la rete diventerà più economica della generazione elettrica alimentata dal carbone in Cina e dal gas negli Stati Uniti, anche se queste stime non tengono conto dei dazi imposti dall'amministrazione Trump sui beni cinesi, che secondo un articolo del MIT Technology Review sono destinati a causare enormi rincari delle batterie e a rallentare la crescita negli Usa.

Il secondo fattore è la sovraposizione produttiva cinese di batterie, che ha portato a un forte calo del prezzo delle batterie agli ioni di litio. Dal 1991 il prezzo è crollato del 97% e quest'anno le batterie per la rete si sono allineate con i prezzi storicamente più bassi delle batterie per i veicoli elettrici. Già oggi la Cina ha installato metà della capacità globale di batterie per la rete e questa quota è destinata a salire.

Un terzo impulso alle batterie è dato dall'impennata dei consumi energetici dovuta all'intelligenza artificiale. I giganti della tecnologia hanno bisogno di grandi quantità di energia rinnovabile, con sistemi di accumulo che garantiscono la fornitura 24 ore su 24.

La quarta e più interessante delle forze in gioco, però, è la rapida comparsa di alternative innovative, che vanno oltre le tradizionali batterie al litio. Di queste ci parla il nuovo rapporto "State of Energy Innovation", in cui gli esperti della Iea indicano una serie di innovazioni in fase iniziale che, a loro avviso, saranno industrializzate entro il 2030. Delle 28 aree di ricerca più avanzate segnalate dalla Iea nel rapporto, ben 7 si riferiscono agli accumuli, con particolare attenzione a quelli di lunga durata, più adatti per le reti. **I primi due progetti segnalati sono un prototipo**

di batteria allo stato solido ad alta densità energetica e capacità di ricarica in nove minuti, presentato da Samsung, e un prototipo pre-commerciale di batteria agli ioni di potassio prodotto per la prima volta dalla start up americana Group1. La nuova tecnologia presentata dal colosso coreano ha una densità energetica significativamente superiore alla densità energetica media delle attuali celle per batterie, e quindi consentirebbe un'autonomia di oltre 950 chilometri con meno di 10 minuti di ricarica (dal 20% all'80%), apre la strada allo sviluppo di camion elettrici a lungo raggio. La cella agli ioni di potassio di Group1, invece, potrebbe diventare un'alternativa alle batterie agli ioni di litio per applicazioni di rete nel medio termine. Le batterie agli ioni di sodio sono già prodotte a livello industriale e rappresentano un'alternativa promettente, essendo più economiche e meno infiammabili di quelle agli ioni di litio.

Sul fronte delle batterie agli ioni di litio, invece, la Iea segnala un altro progetto di grande valore strategico, incentrato sull'estrazione della materia prima, e cioè l'avvio con successo della produzione di litio da salamoia geotermica da parte di Vulcan Energy, un'azienda australiana con sede europea in Germania. In base alle stime dell'European Geothermal Energy Council, discolto nell'acqua delle salamoie geotermiche europee c'è almeno il 25% del nostro fabbisogno di litio al 2030. Vulcan ha prodotto con successo idrossido di litio per batterie con una tecnologia proprietaria di estrazione diretta del litio da salamoia geotermica e ha già stipulato accordi di fornitura per quattro clienti dei settori automobilistico e chimico (Stellantis, Renault, LG e Umicore). Si stima che l'azienda possa produrre 8 mila tonnellate di litio all'anno entro il 2030, praticamente a chilometro zero.

Per gli accumuli di lunga durata, il gas compresso è un altro approccio promettente. La Iea segnala l'italiana Energy Dome, che immagazzina anidride carbonica sotto pressione in caratteristiche cupole bianche. L'azienda ha già firmato con Engie un contratto pionieristico di fornitura dal suo impianto di Ottana, ma prevede di costruirne un altro negli Stati Uniti. Il sistema sviluppato dalla canadese Hydrostor, invece, utilizza l'aria come fluido di lavoro. Le batterie al litio restano dominanti per il momento, ma molte alternative si preparano dietro le quinte, promettendo un'energia più pulita e affidabile in futuro.

Nel dialogo tra le cinque generazioni la leva per innovare e crescere

Per la prima volta nella storia, le aziende si trovano a gestire cinque generazioni che hanno aspettative e un approccio al lavoro diversi come non è mai accaduto in passato. La diversità con cui ci si relaziona al lavoro rende «la convivenza molto più complessa. Sicuramente, però, è diventata una leva strategica per l'innovazione e la crescita di cui le aziende sono sempre più consapevoli – osserva il CEO della società di consulenza psicologica Mindwork, Mario Alessandra-. Rappresenta anche una sfida in cui servono strumenti per facilitare il dialogo e la collaborazione tra persone con bisogni, aspettative e modi di lavorare spesso distanti, ma fondamentali da comprendere». Mindwork ha realizzato un'indagine tra oltre 150 aziende con un totale di 400mila lavoratori, per capire come sta evolvendo la loro attenzione al rapporto e alla convivenza tra le diverse generazioni al lavoro. «I dati confermano che sta crescendo - continua Alessandra - tant'è che se nel 2023 erano appena il 2% le aziende che volevano lavorare su questo tema, oggi sono il 15%: il dato è cresciuto di oltre 7 volte». Si tratta di un'indagine tra diversi settori, principalmente il produttivo e manifatturiero a cui appartengono il 20% delle imprese, il retail (15%), i servizi finanziari (15%), la Gdo (10%), l'energia (10%), il farmaceutico (10%) e altri (20%). L'attenzione è abbastanza diffusa, ma, come osserva Alessandra, «il maggior bisogno di lavorare sulle generazioni emerge in 3 settori e cioè produttivo e manifatturiero, servizi finanziari ed energia».

Le cinque generazioni | La prima, la generazione silenziosa, quella dei nati tra il 1928 e il 1945, conta ormai davvero pochi esponenti, ma con incarichi alti e di rappresentanza che hanno un forte peso nell'indirizzare le strategie. Quella dei **baby boomers**, che all'anagrafe hanno la data di nascita tra il 1946 e il 1964 sta progressivamente andando in

pensione, ma è ancora centrale, soprattutto per effetto dell'allungamento dell'età pensionabile. Poi la **Generazione X** dei nati tra il 1965 e il 1979 che è nel pieno dei percorsi di carriera, come anche i **Millennial** (1980-1996). Come mostrano i dati Istat si tratta delle generazioni dove c'è la maggiore concentrazione di lavoratori e se consideriamo gli over 50 anche di quella che nell'ultimo anno ha registrato la maggiore crescita. E infine l'ultima arrivata che sta entrando adesso, la **Generazione Z** ossia quella dei nati tra 1997 e 2012. È quella che si è fatta conoscere fin da subito per la poca disponibilità a scendere a compromessi, con ricadute sia per l'attrattività di alcune professioni, sia per l'attenzione agli equilibri vita lavoro.

L'ingresso dirompente della GenZ | «Quando si parla di generazioni il grande tema è quello della GenZ che non solo ha maggiore attenzione agli equilibri tra lavoro e vita privata, ma anche alla corrispondenza valoriale con l'azienda, un tema che è centrale per oltre il 64% della GenZ –osserva Alessandra-. Non a caso questa generazione ricorre maggiormente a servizi di supporto psicologico ed è quella dove uno su cinque lascia il lavoro per malessere psicologico o perché la sua tavola valoriale non corrisponde a quella dell'azienda. Spesso si genera una situazione per cui l'azienda va a una velocità che è quella richiesta dai clienti, dagli stakeholder, dal mercato, male persone non vanno allo stesso ritmo, non per mancanza di voglia di impegnarsi, ma perché le leve motivazionali sono diverse». Fino a una decina di anni fa c'era «una certa considerazione del fatto che l'azienda utilizzava il tempo delle persone per produrre determinati beni o servizi, riconoscendo in cambio un compenso - continua Alessandra -. Oggi l'aspetto economico, seppure essenziale, fa parte di un insieme di fattori che devono portare a vivere

bene la vita professionale e a intrecciarla in maniera equilibrata con quella personale. Si afferma una nuova idea di realizzazione, sempre più legata al benessere psicologico e all'equilibrio tra vita personale e professionale. Le generazioni precedenti, in particolare i **Boomers** hanno spesso dato per scontato che fosse necessario sacrificare molto per costruire una carriera, oggi non è più così. La GenZ introduce nuove priorità e chiede alle aziende di riconoscerle». Sono considerazioni che ci riportano a un'intervista pubblicata in queste pagine lo scorso mercoledì in cui l'amministratore delegato di Atm, Arrigo Giana, rifletteva sul fatto che quando si parla di attrattività dei settori l'aspetto economico non è l'unico da considerare. Per fare un esempio, nel trasporto pubblico locale la retribuzione può variare in modo significativo con gli straordinari: su questo le generazioni si comportano in modo diverso con i boomers che li fanno e i nati tra fine anni 90 e 2000 che sono meno propensi a farli.

Le aree su cui lavorare | Le aree critiche legate alle generazioni sul lavoro sono diverse e rappresentano non solo sfide per le aziende da affrontare per restare competitive, ma anche opportunità di crescita e innovazione per le persone.

La prima criticità, cita Alessandra è quella della **collaborazione**. «Persone di età e generazioni diverse incontrano spesso difficoltà nel comunicare e nel trovare le giuste leve per collaborare in modo efficace, con impatti sulla produttività e sulla coesione dei team», dice. La seconda è la **gestione dei conflitti**: «Differenze nei valori, nei bisogni e nelle modalità di lavoro, se non gestite adeguatamente, possono generare tensioni e compromettere il clima aziendale, influenzando il benessere e l'efficacia dei team». Infine la terza area critica è quella del **trasferimento di competenze e know-how**: «Molte aziende faticano a favorire il passaggio di competenze, incluse quelle tecniche, tra generazioni, con il rischio di dispersione del know how, soprattutto da lavoratori senior a giovani talenti».

Se tre sono le criticità, tre sono le leve per **trasformare le sfide generazionali in opportunità di crescita e innovazione**. «La prima è **attivare canali di ascolto e analisi** – spiega Alessandra -. Poi **rafforzare le soft skill**, specialmente relazionali e realizzare percorsi di formazione per migliorare le competenze soft, in particolare quelle relazionali. E infine **formare i manager a valorizzare la diversità generazionale**».

Le generazioni al lavoro

Dati degli occupati per classi di età, febbraio 2025



Fonte: Istat

Il Sole 24 Ore, 9 aprile 2025

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

Veneto

Italia

Previsioni 2025



PIL

+4,2%
(2022)

+0,5%
(2024, ISTAT)

+0,9% (CSC)
+0,8% (Banca d'Italia)
+0,9% (DEF)



PRODUZIONE INDUSTRIALE

-3,25%
(IV Trim 24/IV Trim 23)

-0,2%
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

-2,7%
(Febbraio 2025/Febbraio 2024)



EXPORT

+2,8%
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+0,2%
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+0,8%
(Febbraio 2025/Febbraio 2024)



IMPORT

+5,2%
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+7,4%
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+4,1%
(Febbraio 2025/Febbraio 2024)



OCCUPAZIONE (15-64 anni)

70,6%
(2024)

70,2%
(2024)

62,2%
(2024)
63%
(Febbraio 2025)



DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)

2,6%
(2024)

3%
(2024)

6,6%
(2024)
5,9%
(Febbraio 2025)



DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)

12,7%
(2024)

10,9%
(2024)

20,3%
(2024)
16,9%
(Febbraio 2025)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investitrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
- 10° Provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° Provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più Instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#)

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
- 11° Provincia italiana per export (Istat 2024)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per capacità innovative
- 14° Provincia italiana per vivacità demografica
- 18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
- 16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
- 13° Provincia italiana per sviluppo turistico
- 25° Provincia italiana per accessibilità

CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,7	0,7	0,6	1,0
Esportazioni di beni e servizi	0,2	0,4	1,3	1,8
Tasso di disoccupazione ¹	7,6	6,5	6,3	5,8
Prezzi al consumo	5,7	1,0	1,8	2,0
Indebitamento della PA ²	7,2	3,4	3,2	2,8
Debito della PA ²	134,6	135,3	137,0	137,6

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL